

ARTE GRECA

ETA' ARCAICA

Architettura

IL TEMPIO

Il tempio inizia ad essere costruito tra l'VIII e il VII a.C. E' rivolto sempre ad oriente, e possiede:

NAOS: un cella interna con la statua del dio

PRONAOS: atrio che precede il NAOS

I templi possono essere:

IN ANTIS: con due colonne nelle pareti allungate del naos

PROSTYLOS: ha davanti una serie di colonne trabeate

AMPHIPROSTYLOS: ha le colonne trabeate anche sul retro

PERIPTEROS: circondato da una fila di colonne

DIPTEROS: circondato da una doppia fila di colonne

THOLOS: a pianta circolare

I TRE ORDINI DELLE COLONNE

Ordine dorico

L'ordine dorico è il più antico. La colonna, priva della base, si appoggia direttamente sullo STILOBATE (la piattaforma comune a tutto l'edificio). E' rastremata (assottigliata) verso l'alto e ha una serie di SCANALATURE. Sopra ha un CAPITELLO, formato da ECHINO e ABACO.

La colonna a metà altezza subisce un rigonfiamento, l'ENTASI, che ha lo scopo di equilibrare, correggendola, la sensazione di assottigliamento che si avrebbe nell'osservarla da lontano.

Sopra il capitello c'è l'ARCHITRAVE, e sopra l'architrave il FREGIO, decorato da i TRIGLIFI (lastre con tre scanalature) e METOPE (lastre scolpite con poche figure).

Infine il tempio si conclude in alto con la copertura a due spioventi che forme due zone triangolari, i FRONTONI o TIMPANI.

Il più antico tempio dorico è l'HERAION di Olimpia (VII-VI a.C.)

Ordine ionico

La colonna ionica non si appoggia direttamente sullo STILOBATE ma ha una propria base, i TORI (sporgenze) e TROCHILI (rientranze). La colonna è rastremata e scanalata. Nel capitello l'ECHINO è ornato da OVOLI, e fra esso e l'ABACO c'è un elemento intermedio che si curva ai lati, il PULVINO. L'ARCHITRAVE si divide in tre fasce ed è sormontato da un fregio continuo.

Ordine corinzio

La differenza rispetto agli altri ordini è nel CAPITELLO, formato da foglie stilizzate di acanto.

Scultura

Le sculture arcaiche hanno come soggetto la figura umana.

Le figure maschili sono i KOUROI, figure di fanciulli, nudi, con la gamba sinistra leggermente avanzata, le braccia aderenti al busto e i pugni chiusi. Ci sono inoltre sculture femminili, le KORAI.

Nei kouroi dorici vi è un ricordo della statuaria egizia.

Il kouros ionico ha caratteristiche di leggerezza ed eleganza, ed ha un sorriso di beatitudine, poiché queste statuette erano poste di fronte al tempio della divinità.

TARDO ARCAISMO E INIZI ETA' CLASSICA (STILE SEVERO)

Mirone

E' il bronzista fra i più famosi dell'antichità (500-450 a.C.). Le sue opere sono andate perdute, ci sono rimaste copie di età romana

Discobolo

Con questa scultura Mirone tratta il tema dell'atleta, in questo caso colto nel momento dell'azione, mentre sta per lanciare il disco. La scultura non rende però il movimento, ma l'attimo di stasi in cui si prepara a fare il lancio.

Atena e Marsia

Anche il questo gruppo di statue, che rappresentano la dea Atena e il satiro Marsia, si nota l'immobilità mironiana.

Policleto

V secolo. Anche in questo caso le opere sono andate perdute e abbiamo copie romane.

Doriforo

E' un kouros stante in cui si cerca un nuovo equilibrio. La figura si appoggia su una gamba, mentre l'altra è flessa e bilancia il corpo. Il bacino e la linea della spalla sono inclinate in direzioni opposte. La testa è piegata da un lato.

La gamba destra è portante come il braccio sinistro che tiene la lancia. La gamba sinistra è in riposo come il braccio destro. Questa corrispondenza viene detta CHIASMO (χ).

L'equilibrio raggiunto da Policleteo è un equilibrio stabile, e viene detto PONDERAZIONE, ottenuto con un gioco sapiente di rapporti.

Questa statua rappresenta l'ideale greco di coerenza razionale, di rapporto reciproco tra le parti.

Canone di Policleteo

Policleteo aveva stabilito quali misure dovesse avere ogni parte in relazione alle altre:

- la testa è un ottavo di tutta l'altezza

- il busto è tre ottavi

I bronzi di Riace

Di dubbia attribuzione, i bronzi sono due guerrieri nudi e stanti, bilanciati e ponderati, poggiati sulla gamba destra, con il braccio sinistro sollevato per tenere lo scudo e l'altro a riposo. Hanno labbra di rame, i denti e le ciglia d'argento, gli occhi d'avorio e paste vitree, in modo che si avvicinino di più alla realtà.

Pittura

Della pittura non ci è rimasto niente, ma abbiamo molti vasi dipinti. I vasi erano destinati all'uso giornaliero, ma anche al corredo delle tombe

Nel VI secolo predomina la ceramica attica a figure nere, sullo sfondo rosso dell'argilla (Vaso Francois, anfora con Achille e Aiace che giocano a dadi).

Nel 530 vi è un capovolgimento dei colori: il vaso viene rivestito da vernice nera, alla figura viene lasciato il colore rosso dello sfondo.

ETA' CLASSICA

Architettura e scultura

Acropoli

Dopo le vittorie contro i Persiani, Pericle fa ricostruire gli edifici sacri sull'Acropoli. Affidò la carica di EPISKOPOS (sovrintendente) a Fidia (V secolo).

PARTENONE

È il tempio dedicato alla dea Atena, opera degli architetti ICTINO e KALLICRATE, ma probabilmente il progetto è dello stesso Fidia. Il tempio è dorico con mentalità attica. Sicuramente di Fidia sono:

- statua di Zeus nel tempio di Olimpia
- statua di Atena Promachos (Acropoli)
- statua di Atena Lemnia (Acropoli)
- statua di Atena Parthenos nella cella del Partenone
- le decorazioni del Partenone

Temi trattati nel Partenone:

- frontone orientale: Nascita di Atena dal capo di Zeus
- frontone occidentale: Contesa fra Atena e Poseidone per il predominio sull'Attica
- 92 metope: Gigantomachia, Centauromachia, Amazzonomachia, Iliupersis.

Le 92 metope costituiscono il fregio tradizionale dell'ordine dorico, ma nel Partenone vi è un altro fregio, continuo, quindi ionico, in cui vi sono raffigurate le PANATENEE, feste durante le quali i cittadini salivano sull'Acropoli portando offerte.

Gli altri edifici dell'Acropoli sono:

- i PROPILEI, l'ingresso, dorici, di MNESICLE
- il TEMPIETTO DI ATENA NIKE, ionico, di KALLICRATE
- l'ERETTEO di FILOCLE. In questo venne collocata una loggetta, detta delle CARIATIDI, perché ha come colonne figure femminili poste a sostegno dell'architrave.

Skopas

Di Skopas (prima metà del IV a.C.) ci è giunto poco. Operò in marmo e raffigurò dèi più vicini ai sentimenti umani, Afrodite e Dioniso. Egli rappresenta il dramma dell'uomo.

Menade danzante

Qui il pathos si determina per l'uso del linguaggio contrastato. Il corpo si articola in movimenti divergenti, la testa si volge violentemente accentuando la motilità. Il movimento di Skopas è improvviso, violento e veloce.

Prassitele

Attivo nel IV secolo a.C. Anche egli utilizza per le sue statue dei più vicini ai nostri sentimenti e in atteggiamenti umani.

Ermes e Dioniso bambino

Ermes è rappresentato nell'atteggiamento umano di un padre o fratello maggiore, che gioca con un bambino. Sostiene il piccolo col braccio sinistro e rompe la ponderazione policletea sbilanciandosi da un lato e appoggiandosi ad un tronco. Il braccio destro è teso dietro, e questa è una novità: si utilizza anche lo spazio retrostante nella composizione della statua.

Afrodite di Cnido

Anche Afrodite si appoggia per mantenere l'equilibrio. Le labbra e i capelli recano tracce di policromia.

Lisippo

Con Lisippo (370-300) si chiude l'età classica. Fu lo scultore di Alessandro Magno. Delle 1500 statue a lui attribuite, nessun originale ci è pervenuto.

Apoxyòmenos

L'Apoxyòmenos è "colui che si sta detergendo", e rappresenta un atleta che al termine di una gara si deterge con lo strigile. La figura è nuda e stante, con una rinnovata legge ponderale policletea: Lisippo infatti tende al movimento e all'equilibrio instabile. La gamba flessa si allontana lateralmente e il piede si solleva da terra col tallone. Vi è anche il movimento del braccio sinistro che con lo strigile sta raschiando il destro, per togliere l'unto dell'olio e la polvere. La statua acquista tridimensionalità e vitalità.

Lisippo si rivolge all'umano, al reale, mentre gli artisti precedenti prediligevano il divino.

Il teatro

Nella civiltà greca lo spettacolo teatrale ha un significato religioso ed educativo. A dimostrazione della sua sacralità sta l'ara che per molto tempo rimane nella parte destinata al coro, l'orchestra. Le opere teatrali hanno il massimo sviluppo nel V secolo, ma la struttura teatrale acquista stabilità nel IV secolo.

Il pubblico siede su una gradinata semicircolare, il KOILON, addossata a un rilievo del terreno. I sedili con la spalliera in pietra erano destinati alle autorità.

Il semicerchio in basso sotto la gradinata, detto ORCHESTRA, è destinato al coro che danzava, cantava e recitava.

Gli attori recitavano nella SKENE.

Ricordiamo il teatro di Dioniso ad Atene e il teatro di Epidauro, costruito da Policleto il giovane.

ELLENISMO

Terminato il predominio ateniese, il prestigio si sposta nelle grandi capitali ellenistiche Pergamo, Rodi e Alessandria. A Pergamo viene costruita l'Acropoli con splendidi edifici su ampie terrazze e gradinate. Nel recinto sacro attorno al Tempio di Atena Polias sono state trovate basi su cui poggiavano statue che celebravano le vittorie sui galati. Di queste ci sono rimaste copie in marmo che rappresentano un GALATA MORENTE e un GALATA CHE SI UCCIDE. Queste opere sono drammatiche, patetiche, appassionate, ed emerge la grandezza eroica dei vinti.

Importante è l'ARA DI ZEUS a Pergamo, su una terrazza dell'Acropoli, grandiosa e circondata da un portico ionico.

Tipico dell'ellenismo è cercare temi di tutti i giorni, la vita quotidiana della gente comune: ricordiamo il BAMBINO CHE LOTTA CON L'OCA di Boethos.

Uno dei massimi capolavori è la NIKE DI SAMOTRACIA. La figura è rappresentata nell'atto di spiccare il volo dalla prora di una nave. Appoggiata sulla gamba destra, la sinistra è arretrata per dare slancio. L'equilibrio è instabile per le due forze contrarie: la spinta in avanti del corpo e l'attrito dell'aria sulle ali. Il panneggio si aggroviglia nella parte inferiore della veste.

Celebre è anche il gruppo di LAOCOONTE CON I FIGLI, che possiede un'esasperata drammaticità, ma questa violenza espressiva è solo estetica, un atteggiamento esteriore. E' opera di Aghesandro.

Un capolavoro è l'AFRODITE DI MILO, il cui movimento e la solidità del modellato esprimono l'intensa vitalità del corpo nudo, che sembra prorompere dal viluppo delle stoffe.